

2024

RELAZIONE
del PRESIDENTE



LA BUONA
FIBRA della
TRANSIZIONE





2024

Relazione del Presidente

Copertina a cura di **Giulia Pex**

Nata nel 1992 in provincia di Varese. Dopo aver studiato fotografia, decide di dedicarsi all'illustrazione.

Dal 2018 collabora con il Corriere della Sera e nel 2019 esordisce con il suo primo graphic novel "Khalat" (Hoppipòlla Edizioni), edito successivamente in Francia e Spagna.

Nel 2022 esce il suo secondo libro a fumetti, "I Cavalli del Tennessee" (Edizioni BD).

Linee nette a matita e acquerelli leggeri contribuiscono a dare vita al suo immaginario, nel quale quiete e turbamento trovano spazio e coesistono pacificamente.

Assocarta
www.assocarta.it

Federazione Carta e Grafica
www.federazionecartagrafica.it

Confindustria
www.confindustria.it

CEPI
www.cepi.org



Assemblea 2024

Relazione del Presidente

Lorenzo Poli



Cari Associati,
Gentili Ospiti





Carta: la buona fibra per la transizione (ed oltre).

In questi ultimi mesi si è molto discusso delle regolamentazioni europee riguardanti il c.d. Greenwashing e le Etichettature ambientali che hanno l'obiettivo di rendere più chiara e affidabile la comunicazione ambientale da parte delle imprese.

Il settore cartario su questo tema si è sempre mosso con particolare cura ed attenzione e in anticipo.

Oggi può raccontare (e documentare) che le fibre vergini non provengono da deforestazione e che le carte da riciclare utilizzate rappresentano circa il 70% della materia prima fibrosa, mentre nell'imballaggio il tasso di riciclo è già oltre l'85%, mentre il tasso di raccolta della carta è oltre il 75%.

Eppure, succede che si parli ancora di carta come causa di deforestazione.

Chi invoca la regolamentazione della comunicazione ambientale da parte delle imprese, dovrebbe, spesso, solo leggere e informarsi e considerare che siamo nella Unione Europea.

Molti "scienziati e dottori" non leggono più le Gazzette dell'Unione e neanche gli incarti del supermercato in cui tutte queste informazioni vengono pazientemente elencate.

Chi compra un brutto libro non deve estendere il rimorso all'abbattimento degli alberi.

Anzi è il suo esatto contrario

Infatti, l'industria cartaria in generale, ma quella europea e italiana in particolare, utilizza unicamente cellulosa di cui è verificata la provenienza e il rispetto delle normative nazionali a tutela delle foreste, come previsto dal regolamento europeo 995 del 2010 (c.d. Due Diligence). Non vi è quindi modo di trovare in Italia e in Europa carta che possa essere in qualche modo collegata ai tragici fenomeni di deforestazione, rispetto ai quali il settore è estraneo. A questo va aggiunto che circa il 90% delle fibre è certificato dai sistemi FSC/PEFC (sistemi che garantiscono che il bosco sia gestito in modo sostenibile).

Ancora, come se non bastasse, molte aziende hanno ottenuto la certificazione ISO 14001 o EMAS comunitario che attesta non solo la sostenibilità delle fibre ma anche quella del processo produttivo. Sono inoltre molti i prodotti che escono dalle nostre aziende che hanno ottenuto l'Ecolabel comunitario che attesta l'eccellenza ambientale degli stessi.

Non ci sono molti settori e filiere che possono vantare un sistema di approvvigionamento delle materie prime così trasparente e sostenibile!

Il mantenimento in salute delle foreste per il settore, sia a livello europeo che mondiale, è garanzia di approvvigionamento di una materia prima naturale e rinnovabile.

Non è interesse dell'industria cartaria il disboscamento, ma anzi il suo esatto contrario.

I fenomeni di disboscamento risultano piuttosto legati alla necessità di aumentare le aree agricole disponibili e accedere alle risorse minerarie nel suolo, come più volte sostenuto dalla FAO. La stessa FAO, a proposito delle foreste europee – da cui proviene una parte della cellulosa – sono aumentate del 30% negli ultimi 20 anni, un dato ancora poco conosciuto.

La nascita di miti moderni

Non sappiamo esattamente come siano nati gli antichi miti greci, ma per certo possiamo studiare la nascita dei miti moderni.

La ricetta è semplice.

Per prima cosa ti serve uno studio scientifico. In questo caso puoi prendere uno studio di un'importante Università americana che ha voluto dimostrare che i PFAS sono oramai una sostanza presente nell'ambiente in maniera ubiquitaria e pervasiva, inclusi i fiumi e le falde. Per dimostrare ciò l'Università studia la carta in quanto la sua produzione richiede l'impiego di acqua prelevata dai fiumi o dalle falde. Andando quindi ad analizzare la carta prodotta in luoghi contaminati da PFAS l'Università è stata in grado di trovare tracce, seppur minime, di PFAS.

La seconda cosa è travisare lo studio scientifico. E questo è ancora più semplice, basta leggere il titolo e null'altro per poter passare dal "abbiamo trovato tracce di PFAS perfino nella carta igienica" al poter dire "i PFAS sono un componente essenziale per fare la carta igienica".

Aggiungi poi alla ricetta qualche altro studio, che di scientifico ha ben poco.

Ad esempio, con buona pace di Aristotele, lanciati in un arduo sillogismo secondo il quale, dato che hai scovato un paio di tipologie di carte, tra le migliaia che ne esistono, che in effetti usano o hanno usato i PFAS per applicazioni molto specifiche e particolari, ne deduci che tutte le carte sono potenzialmente fatte con i PFAS. Prendi quindi gli indirizzi di tutte le cartiere, inclusi gli uffici amministrativi e di rappresentanza, e segnali in una bella mappa indicandoli come "tutti potenzialmente fonti di emissioni di PFAS". Basta poi un pizzico di passa-parola e di pazienza per vedere come la parola "potenzialmente" ben presto si perda per strada.

Ora prendi un depuratore collocato in un'area nota per la presenza di cartiere e fai qualche analisi per dimostrare che si trovano i PFAS all'uscita dell'impianto di depurazione. Presenta poi

il dato sottolineando che il depuratore si trova in un distretto industriale (ad esempio cartario) ma, mi raccomando, non aggiungere altro. Soprattutto ometti di dire che a quel depuratore afferiscono anche molte altre attività.

Infine invita in televisione un esperto che confermi che i PFAS si usano per dare “resistenza” alla carta igienica e il mito è servito! Rimane solo un dubbio, una piccola crepa che potrebbe far vacillare il tuo mito.

Qualcuno potrebbe obiettare che i PFAS conferiscono la caratteristica di respingere i liquidi mentre la carta igienica deve avere la capacità di assorbirli il più possibile. E allora per quale strana ragione si dovrebbe aggiungere i PFAS, peraltro assai costosi, alla carta igienica, dato che avrebbero un effetto decisamente controproducente?

Il nuovo mito intanto è servito, con buona pace di una informazione che dovrebbe aiutare a comprendere e non a generare ulteriori “eco-ansie”

Nei prossimi anni la comunicazione ambientale da parte delle imprese e dei media sarà ancora più importante.

Come ogni “risorsa” dobbiamo usarla bene, noi imprese... ma anche i media.

La carta è essenziale per la bioeconomia circolare.

Bisogna che le tecnologie si integrino (almeno) con le ragioni del buon senso.

A Bruxelles stanno studiando una direttiva per l'eliminazione dei foglietti informativi nei farmaci.

Sarà forse un risparmio, ma la tutela della salute dovrebbe prevalere sullo spostamento al digitale, perché si nega a chi non riesce a leggere un QR code la possibilità di informazione.

Un'altra insensatezza sono gli asciugatori ad aria in nome della comodità e della velocità.

Quando ti lavi le mani, anche con il sapone, rimane un carica batterica residua. Studi autorevoli ci dicono che usare gli asciugamani in carta contribuisce a rimuoverla. Il "soffione" asciuga soltanto le mani e lascia lì i batteri, o peggio, potrebbe disperderli nell'aria.

Non per nulla asciugami in carta e tessuti monouso vengono raccomandati anche l'Organizzazione mondiale della sanità.

La stampa commerciale può infastidire e sporcare le strade, sicché molte catene di supermercati incentivano l'uso del volantino digitale in nome dell'ambiente.

In realtà in questo caso l'"ambiente" non è rilevante come sembra. La raccolta e il riciclo della carta non sono un problema, come dimostrano i dati.

Piuttosto, è l'impatto ambientale dei dispositivi elettronici ad essere assai trascurato.

Bisogna che le tecnologie si integrino sempre meglio con le ragioni del buon senso e con la sostenibilità ambientale.

L'Italia è una Nazione virtuosa in materia di Economia Circolare.

Usiamo fibre secondarie per il 70% circa e ricicliamo oltre l'85 per cento nel settore dell'imballaggio.

In quest'ultimo ambito siamo primi in Europa e abbiamo già conseguito l'obiettivo fissato al 2030.

Il sistema di politica industriale avviato nel 1997 ha funzionato. L'insieme Conai-Consorzi ne costituisce l'attuazione.

Il Comieco, il consorzio di settore in cui è rappresentata l'intera filiera, inclusi i recuperatori, ha lavorato bene in questi anni, consentendo il raggiungimento in anticipo di obiettivi comunitari.

La filiera, come sopra descritta, tutt'intera, sarà posta di fronte all'esigenza strategica di rafforzare la sua capacità di sostenere una politica industriale europea (e nazionale) in materia di Economia Circolare.

Se non sarà capace di assumere azioni coerenti con l'obiettivo, la conseguenza è che non sarà in "palio" soltanto l'Economia Circolare ma il sistema manifatturiero che ha assicurato benessere e sviluppo.

Su questo ci ritorneremo.

Nell'anno 2023, sono state prodotte 7,5 milioni di tonnellate di carta cartaria nazionale: l'Italia è il secondo produttore dopo la Germania

Il 2023 si è chiuso con una produzione di circa 7,5 milioni di tonnellate (occorre tornare al 1994 per un simile livello produttivo), inferiore ai volumi 2022 del 14%, con andamenti nettamente differenziati tra primo e secondo semestre: -20,4% nel gennaio-giugno sui volumi ancora in ripresa dei primi 6 mesi 2022 (+1,7% sul 2021); -5,4% nella seconda metà dell'anno rispetto al risultato in forte contrazione dello stesso periodo 2022 (-19,7% sul 2021), con un risultato però di sostanziale stabilità dell'ultimo trimestre, seppur rispetto ai già limitati volumi di fine 2022.

Per il terzo anno consecutivo l'Italia si è confermata al 2° posto in Europa, dopo la Germania.

L'attività produttiva del settore ha scontato gli effetti di una domanda debole, sia nazionale che estera, condizionata da un contesto economico sostanzialmente stagnante, dal lento rientro dell'inflazione, che ha ridotto il potere d'acquisto dei consumatori, e di una generale perdita di competitività.

Da segnalare anche gli effetti del fenomeno di destoccaggio delle scorte che ha interessato il settore.

A livello di singoli comparti da segnalare, per i volumi coinvolti, la minor produzione di carte e cartoni per imballaggio (-10,2%), che si è però confermata poco al di sotto dei livelli del biennio pre-pandemia, per la riduzione dei volumi di tutte le tipologie (carte e cartoni per cartone ondulato -5,7%, cartoni -16,7% e carte da involgere -14,9%). Più contenuta la riduzione dei volumi di carte per usi igienico-sanitari (-2,3%) rispetto a quelli sostanzialmente stabili del 2022 (+0,3% sul 2021). Da segnalare le riduzioni presentate dalle carte per usi grafici (-34,3%) ed altre specialità (-19,6%), comparti produttivi i cui volumi si collocano al di sotto dei livelli pre-pandemia.

Nel 2023 il fatturato è stato pari a 8,16 milioni di Euro

Dopo le sostenute dinamiche osservate nel 2022, che, si ricorda, erano guidate dalla necessità delle cartiere di recuperare almeno parte degli ingenti costi di approvvigionamento delle materie prime fibrose e, soprattutto, energetiche, il fatturato del 2023, stimato in 8,16 milioni di Euro, ha registrato una riduzione del 26,6% rispetto al 2022 (+36,7% sul 2021).

La dinamica del valore della produzione è connessa alla sfavorevole evoluzione dei livelli produttivi ma anche a prezzi dei prodotti delle cartiere generalmente al di sotto di quelli dei 12 mesi 2022, con riduzioni particolarmente accentuate (oltre il -20%) per le tipologie di carte per ondulatori e per le carte per usi igienico-sanitari.

Dopo le riduzioni sperimentate nel biennio 2019-2020 (rispettivamente -3,4 e -7,1%), la ripresa registrata nel 2021 (+7,2%) e la debole dinamica del 2022 (+2% sul 2021), nel 2023 la domanda interna (stimata dal dato di consumo apparente) si è collocata in prossimità di 9,2 mln ton, con una riduzione del 12,9%, posizionandosi solo poco sopra i livelli 1995-1996.

Nel 2023 la relazione esistente tra la domanda di carte e cartoni e l'economia nazionale, per la prima volta dal 2001, sembrerebbe essere venuta.

Riportare i dati della produzione e del fatturato, non è sufficiente per cogliere la situazione in concreto. Il recente caso del “rincaro” delle carte igienico-sanitarie.

Nello scorso mese di maggio stampa e TV hanno dato notizia del rialzo (del 44%) dei prezzi delle carte-igienico sanitarie. La spiegazione dell'incidenza del costo delle materie prime e dell'energia sui costi dell'industria cartaria è stata una buona occasione per spiegare le diverse dinamiche.

Il prezzo medio annuo del gas naturale, passato dai 10,4 €/MWh del 2020 ai 45,8 €/MWh del 2021, nel 2023 ha visto un calo di prezzo (43 €/Mwh) ma l'incidenza del costo del gas sul fatturato, passata dal 4,2% del 2020 al 30,2% nel 2022, nel 2023 si è collocata sul 12,1%, oltre il doppio del periodo pre-pandemia (6% nel 2019).

A fine 2023 le quotazioni della fibra corta (eucalipto) in dollari risultavano superiori a quelle pre-rincari di fine 2020 del 56% (+74% la variazione in euro). La nuova fase di rincari è proseguita in gennaio (1.140 \$/ton), febbraio (1.220 \$/ton) e marzo 2024 (1.300 ton), tornando in prossimità dei massimi registrati nel 2022.

Per la fibra lunga (NBSK), la situazione era analoga con quotazioni di fine 2023 in dollari che risultavano superiori a quelle pre-rincari del 55% (in euro del +68%).

Tendenza al rialzo proseguita nei primi mesi 2024: 1.350 \$/ton in gennaio, 1.380-1.400 \$/ton in febbraio, 1.450-1.470 \$/ton in marzo, livelli prossimi alle quotazioni massime registrate nell'estate 2022.

Insomma, un rincaro... che è un adeguamento (parziale) in una cornice di pesanti costi energetici frutto della messa al bando del gas russo e di una domanda mondiale di fibre molto sostenuta e legata ai mercati asiatici che fa lievitare i costi delle cellulose.

Il settore cartario garantisce un'occupazione stabile e di qualità.

Ciò in virtù di relazioni sindacali sempre costruttive.

A questo proposito sono essenziali le relazioni con i Sindacati. Sono relazioni che si spingono, più spesso che in passato, sui temi della sostenibilità energetica e ambientale (in collaborazione con Assografici) elaborando posizioni condivise su temi di politica industriale.

Ad esempio sul tema del “caro energia”, ma anche su quello della revisione della normativa europea in materia di imballaggi (PPWR).

Oltre a condividere, ormai da molti anni, la gestione di due strumenti essenziali in campo sanitario e previdenziale, rispettivamente Salute Sempre e Byblos.

A proposito di organizzazioni, Assocarta e i singoli associati aderiscono alla Federazione Carta e Grafica*

La Federazione Carta e Grafica, oltre a rappresentare, circa l'1,4% del PIL, rappresenta in Confindustria la "terza via" delle Federazioni confederali che coniugano l'esigenza di mantenere delle associazioni federate con quella di fare una migliore sintesi degli interessi trasversali e verticali.

Iniziato nel 2022 l'iter di approvazione dello statuto e del regolamento della Federazione Carta e Grafica si è concluso nei primi mesi del 2023 con l'approvazione da parte di Confindustria. Domani 21 giugno ci sarà per la prima volta l'Assemblea Privata della Federazione Carta e Grafica a cui parteciperanno direttamente le aziende con l'elezione del Consiglio Generale e degli altri Organi statutari.

Ricordo che nel 2023 il fatturato complessivo dei settori che aderiscono alla Federazione Carta e Grafica si è collocato intorno ai 27,1 mld € (-13,6%), dai 31,4 miliardi di euro del 2022, quando, riflettendo i tentativi di recuperare almeno parte degli ingenti costi delle materie prime impiegati dalle cartiere e dai settori a valle e di gas, energia e trasporti, si era registrato un aumento del 24,4% sul 2021 (25,3 mld €).

La riduzione del fatturato accomuna, pur con intensità differenti, 3 dei 4 settori della Federazione (cartario -26,6%; grafico -11,5% e cartotecnico trasformatore -5,5%), con unica eccezione del settore delle macchine per la grafica e la cartotecnica (+1,8%). Nel complesso dei settori il saldo della bilancia commerciale con l'estero, si è confermato comunque positivo per 3,7 mld € (-9,1% sui circa 4,1 mld € del 2022)

.....
* La Federazione Carta e Grafica, aderente a Confindustria, è stata fondata nel 2017, da Acimga (macchine per la grafica e cartotecnica), Assocarta (carte e cartoni) e Assografici (grafica, cartotecnica e trasformazione), con Unione Industriali Grafici e Cartotecnici di Milano e Comieco quali soci aggregati.

Nel 2023 un andamento energetico tendente al ribasso ma sempre più alto dei concorrenti, ed ora la forbice si allarga.

Incidenza del costo del gas: dal 4,2% nel 2020 (passando al 30,2% nel 2022) al 12,1% del 2023.

Il costo per l'approvvigionamento energetico è per le cartiere la prima voce di costo della produzione. Basti pensare che l'indice che definisce le imprese a forte consumo di energia in Italia (rapporto tra costi di acquisto dei prodotti energetici e valore aggiunto) supera ampiamente il 20%, valore massimo previsto dalla normativa.

A causa degli eccessi di prezzo registrati nel 2022, nello stesso anno l'incidenza del costo del gas rispetto al fatturato ha toccato livelli altissimi. L'incidenza del costo del gas rispetto al fatturato è passata dal 4,2% nel 2020 al 30,2% nel 2022. Nel 2023 tale incidenza è stata del 12,1%.

Tali elevate incidenze qualificano il settore cartario tra i più energy intensive dell'intero comparto manifatturiero. L'elevata incidenza del costo dell'energia deriva anche dalla caratteristica intrinseca del processo di fabbricazione della carta che richiede grandi quantità di energia termica per unità di prodotto rendendo il costo dell'approvvigionamento energetico un elemento fondamentale su cui si costruisce la competitività delle cartiere.

La parte più significativa della spesa energetica è rappresentata senza dubbio dalla quota per l'acquisto del gas naturale il cui consumo complessivo delle cartiere è valutato per il 2023 in 2,15 miliardi di mc. L'elevato consumo di gas naturale è dovuto, da

un lato, all'elevata intensità del processo termico di asciugatura del foglio e, dall'altro, all'ampia diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento (produzione combinata di calore e energia).

La tecnologia della cogenerazione, che ha avuto soprattutto negli anni novanta importanti sviluppi nel settore cartario per l'adattabilità della tecnologia al processo produttivo, porta -come rilevato dalla Direttiva Europea 2004/8/CE, che ne promuove lo sviluppo e l'utilizzo - rilevanti vantaggi per la collettività dal punto di vista ambientale grazie alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica rispetto alle produzioni separate di energia.

La cogenerazione consente anche di ridurre la dipendenza del sistema Italia dai combustibili fossili grazie al maggiore e migliore sfruttamento del contenuto energetico dei medesimi (rendimento medio dell'80% con punte anche superiori) nonché di ridurre le perdite legate al trasporto dell'energia sulla rete, liberando peraltro spazio sulla rete che può incrementare lo sviluppo della concorrenza.

Grazie agli sviluppi tecnologici la produzione di energia elettrica in cogenerazione è arrivata a soddisfare circa l'80% del fabbisogno elettrico del settore, che ricorre ad acquisti dalla rete per la sola quota restante.

In Italia, come dimostrano le rilevazioni pubbliche disponibili, i prezzi del gas naturale nel 2023 hanno avuto la stessa dinamica dei prezzi europei.

Per quanto riguarda quelli dell'energia elettrica si registra anche nel corso del 2023 il perdurare di valori più elevati rispetto agli altri paesi europei. In particolare il differenziale con la Germania ha registrato un valore medio sull'anno di circa 32 euro/MWh con picchi oltre i 50 euro/Mwh nel gennaio 2023.

Ciò denota il fatto che il mercato tedesco riesce a trasferire nel prezzo la maggiore economicità delle fonti rinnovabili, mentre il mercato italiano rimane agganciato al costo marginale del kWh prodotto dal gas naturale.

Questa extrarendita delle fonti rinnovabili è stata peraltro oggetto di provvedimenti di legge da parte della Commissione Eu-

ropea ma anche nazionali per cercare di trasferire l'economicità delle fonti rinnovabili nel prezzo finale dell'energia elettrica.

Nel corso del 2023 i prezzi dell'energia e del gas naturale hanno continuato la fase di discesa iniziata nella seconda parte del 2022 dopo i record dell'estate 2022.

Nel 2023 il valore medio del prezzo del gas è stato pari a 42,86 euro/MWh ancora molto superiore alla media del periodo pre-covid.

Anche per quanto riguarda l'energia elettrica, nel 2023 le quotazioni registrate nella borsa elettrica indicano una significativa riduzione rispetto al 2022. Il valore si è attestato, imposte ed oneri accessori esclusi, a 12,72 €cent/kWh.

Rinnovata attenzione dell'Associazione è rivolta anche ai temi regolatori riguardante i costi della raccolta differenziata

Rispetto quanto suggerito dall'AGCM nella segnalazione AS 1730 "Proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2021", è stato correttamente modificato il quadro normativo prevedendo che i rappresentanti i gestori delle piattaforme di selezione (CSS) non possano partecipare al rinnovo degli accordi ANCI-CONAI (comma 3).

Secondo l'art. 222 del TUA gli Enti di governo d'ambito territoriale ottimale, ove costituiti ed operanti, ovvero i Comuni, garantiscono la copertura della raccolta differenziata in maniera omogenea in ciascun ambito territoriale ottimale e la gestione della raccolta differenziata, del trasporto, nonché delle operazioni di cernita o di altre operazioni preliminari, nonché il coordinamento con la gestione di altri rifiuti prodotti nel territorio dell'ambito territoriale ottimale, ove costituito ed operante, ovvero i Comuni.

Tali servizi devono essere prestati secondo i criteri di efficacia, efficienza ed economicità, nonché dell'effettiva riciclabilità, sulla base delle determinazioni in merito ai costi efficienti dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA).

I costi necessari per fornire tali servizi di gestione di rifiuti sono posti a carico dei produttori e degli utilizzatori nella misura almeno dell'80 per cento.

Tali somme sono versate nei bilanci dei Comuni ovvero degli Enti di Gestione Territoriale Ottimale, ove costituiti e operanti nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, al fine di essere impiegate nel piano economico finanziario relativo alla determinazione della tassa sui rifiuti (TARI).

Nel testo normativo si invocano contemporaneamente:

- › il principio della responsabilità estesa,
- › il principio di libera concorrenza,
- › i criteri di efficienza/efficacia/economicità,

ma (incoerentemente) affidano in esclusiva alla Pubblica Amministrazione la competenza delle operazioni di cernita.

Il rischio è che la Pubblica Amministrazione deleghi ai Gestori del servizio pubblico l'espletamento (in privativa comunale) non solo delle attività di raccolta e trasporto, ma anche delle attività di cernita e pressatura dei materiali; i Gestori, a loro volta, potranno svolgere tali attività in proprio (integrazione verticale) o esternalizzarle, affidandole alle piattaforme private con procedura di gara.

Coerentemente, invece, ai principi di responsabilità estesa del produttore, di libera concorrenza e dei criteri di efficienza/efficacia/economicità, la privativa comunale non dovrebbe mai comprendere le attività di trattamento dei rifiuti urbani (da raccolta differenziata) che sono sempre state - e restano ordinariamente disponibili - in regime di libero mercato

Carta da riciclare: una materia prima strategica per l'economia circolare

In connessione con la riduzione dei volumi realizzati dal comparto dell'imballaggio, principale utilizzatore di questa materia prima, nel 2023 il consumo di carta da riciclare si è collocato poco oltre 5 mln ton, presentando una riduzione del 7% rispetto ai poco più di 5,4 mln ton del 2022 (-10,8% sul volume massimo di circa 6,1 mln ton raggiunto nel 2021).

Con tale livello di consumo l'Italia si è ancora una volta confermata secondo principale utilizzatore europeo (nel 2019 risultava al quarto posto, nel 2020 era salita al terzo) di questa materia prima, dopo la Germania, seguita da Spagna e Francia: il consumo italiano di carta da riciclare nell'anno appena chiuso costituisce l'11,4% dei volumi impiegati nel complesso dell'area CEPI (circa 44 mln ton nel 2023, -7,1% sui 47,3 mln ton del 2022).

La raccolta nazionale di carta da riciclare, stimata attraverso il dato di raccolta apparente (consumo di carta da riciclare - import + export), aumentata quasi continuamente dal 2014 al 2021, anno in cui ha segnato il record di oltre 7 mln ton, ha segnato il passo nel 2022 (-7,2%) per registrare nel 2023 un incremento del 5,6%, posizionandosi poco oltre 6,9 mln ton.

Secondo le indicazioni Comieco al momento disponibili, la raccolta differenziata urbana si sarebbe collocata nel 2023 intorno ai 3,7 mln ton, sostanzialmente in linea con il 2022 (oltre 3,6 mln ton).

L'export, dopo il recupero presentato nel 2022 (+7,6%) dalla forte compressione registrata nel 2021 (-27,1% su 2020), nel 2023 ha raggiunto il livello record di 2,2 mln ton, con un aumento del 48,3%.

Da segnalare in particolare l'aumento dei volumi diretti verso l'India (+133,1% dopo il +184% del 2022), pari oltre la metà di quelli assorbiti dall'area (43% delle nostre totali esportazioni). Aumentati anche i volumi diretti verso Indonesia (+19%) e Vietnam

(+184%) che assorbono rispettivamente il 15,2% e il 7,7% del nostro export di carta da riciclare, cui si aggiungono quelli destinati a Laos, Malesia e Thailandia, in forte crescita tra il 2022 e il 2023. Quasi inesistente l'export verso la Cina.

In riduzione, invece, l'export verso il complesso dei paesi UE27 (-22,6%) che assorbe il 16,8% del nostro export (32,1% nel 2022; 41,2% nel 2021). Cali diffusi a tutte le destinazioni dell'area, con particolare riguardo ai volumi diretti verso Germania (-31,5%) e Austria (-14,2%), nostri principali partners.

Ciò significa che l'industria cartaria italiana ed europea è meno competitiva a causa del contesto e, in particolare, dei più alti costi energetici.

L'export della carta da riciclare peggiora questa situazione in quanto i costi di queste materie rimangono più alti, seppur in un contesto di stagnazione o di riduzione dei mercati.

Va considerato a questo proposito il record di utilizzo di 6,1 milioni di tonnellate del 2022, che sommati delle capacità produttive aggiuntive nel 2022 e nel 2023 (riconversioni da fibre vergini a riciclo) potrebbero dare una prospettiva di utilizzo di almeno 7 milioni di tonnellate

Si tratta di investimenti fatti da gruppi (anche stranieri) proprio in virtù della presenza in Italia di materia prima disponibile.

In conclusione la produzione nazionale non ha potuto "coprire" la raccolta per la mancata competitività conseguenza dei costi energetici e dell'export extra UE che "sconta" costi non allineati a livello di sostenibilità ambientale e sociale.

L'Economia Circolare, un difficile equilibrio da ricercare tra competitività e sostenibilità

L'ordinamento italiano vigente ci offre altri spunti, per certi versi inaspettati.

Ad esempio l'art. 198 bis (che riguarda il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti), comma 3 lett g) del Dlgs 152/2006 (Tu Ambientale) fa riferimento all'individuazione di flussi omogenei di rifiuti funzionali e strategici per l'economia circolare e di misure che ne possano promuovere ulteriormente il loro riciclo.”

Il nuovo Regolamento n. 1157/2024 disciplina le nuove procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione e dell'itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione. Con 86 articoli, 11 allegati e diverse tabelle determina il nuovo quadro giuridico per il movimento transfrontaliero dei rifiuti che partono e vengono in Europa, pubblicato sulla GUCE del 30 aprile. Ci sarà un po' di tempo per prendere confidenza con le nuove regole, in quanto il nuovo regolamento entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Esso si applicherà a decorrere dal 21 maggio 2026.

In questo ambito è fondamentale la nozione di rifiuto. Solo all'art. 29 il Regolamento disciplina le questioni relative alla classificazione dei materiali. In questo articolo si cita l'EOW, il sottoprodotto e si tratta di una questione già affrontata nell'art. 28 del Regolamento n. 1013/2006 ancora in vigore. Particolarmente significativo il comma 2 dell'art. 29 in cui si prevede che in caso di disaccordo tra autorità competenti di spedizione e destinazione, il rifiuto è trattato come rifiuto ai fini della spedizione. Ciò fatto salvo il diritto del paese di destinazione di trattare i materiali, dopo il loro arrivo, conformemente alla legislazione nazionale, allorchè tale legislazione sia conforme al diritto dell'Unione o internazionale.

E' lo stesso principio previsto dall'art. 28 citato. Certo dovrà essere "riletto" nel quadro di un regolamento cambiato e di un quadro normativo più attento all'istituto del sottoprodotto, ad esempio. Se l'esportazione dall'Unione di rifiuti destinati allo smaltimento sarà vietata, negli altri casi (in caso di spedizione per il recupero e il riciclo) il notificatore o la persona che organizza la spedizione esporta rifiuti dall'Unione soltanto dovrà dimostrare che gli impianti che li riceveranno nel paese di destinazione li gestiranno in modo ecologicamente corretto.

Si tratta degli artt. 39-40-41.

Al fine di soddisfare tale obbligo, il notificatore o la persona che organizza la spedizione e che intende esportare rifiuti dall'Unione assicura che gli impianti che li gestiranno nel paese di destinazione sono stati sottoposti a un audit.

L'audit dovrà essere effettuato da un terzo, che è indipendente dal notificatore o dalla persona che organizza la spedizione, nonché dall'impianto sottoposto ad audit, e che possiede qualifiche adeguate in materia di audit e trattamento dei rifiuti.

Nei casi di esportazione dall'Unione, gli Stati membri dovranno adottare tutte le misure necessarie per assicurare che le persone fisiche e giuridiche soggette alla loro giurisdizione nazionale non esportino rifiuti qualora i rifiuti esportati non siano gestiti in modo ecologicamente corretta.

L'applicazione del principio della "gestione ecologicamente corretta" nel Paese di destinazione extra UE può riportare il sistema nazionale ed europeo in un contesto di maggiore competitività, rispetto a concorrenti che si trovano avvantaggiati da condizioni di contesto (costi energetici, ambientali e sociali).

Pertanto le possibili linee di azioni potrebbero essere:

- › in ambito extra Ue va applicato il concetto di rifiuto e vanno applicate le norme che vanno a verificare (già oggi) l'effettivo riciclo (in cartiera) e il rispetto dei requisiti di sostenibilità;
- › la carta da riciclare, sia essa EoW sia rifiuto, va considerata riciclata solo al momento del "reprocessing" in cartiera: ciò implica la tracciabilità fino a destinazione finale.

Un buon risultato per la filiera della carta: l'esito finale dell'iter PPWR.

Valorizzando il riciclo e la carta potrà “facilitare” un processo di sostituzione dai materiali fossili con quelli rinnovabili (come appunto la carta).

La versione finale del nuovo regolamento in materia di imballaggi e di rifiuti da imballaggio (PPWR) riconosce il ruolo del riciclo. In particolare con la deroga generale di cinque anni per lo Stato membro esentato dal riutilizzo che deve superare di 5 punti percentuali gli obiettivi di riciclaggio da raggiungere entro il 2025.

Ad essa vanno aggiunte, le esenzioni per le scatole di cartone dagli obiettivi di riutilizzo per gli imballaggi per il trasporto B2B, altri tipi di imballaggi per il trasporto e dagli obiettivi di riutilizzo per gli imballaggi per i grandi elettrodomestici.

Relativamente ai punti maggiormente discussi in Italia e in Europa, va segnalato il superamento della contrapposizione tra riciclo e riuso, con l'esclusione dagli obblighi di riutilizzo dell'asporto, del cartone, di bevande come il latte e le altre deperibili, oltre che del vino.

Importante anche la definizione di riciclaggio di alta qualità (che include anche altre applicazioni, non solo imballaggio) e anche la soglia del 5% di materiali diversi.

Come Assocarta e Federazione Carta e Grafica abbiamo espresso pubblicamente soddisfazione per l'accordo raggiunto e scritto al PdC e al MASE e al MIMIT per il supporto dato.

Infatti, l'accordo raggiunto è importante perché, tra i tanti vizi di impostazione del PPWR, pone rimedio almeno a quello più rilevante: ovvero il voler imporre (e non solo promuovere) il riuso degli imballaggi attraverso divieti e obbiettivi vincolanti, in assenza di dati di impatto ambientale che potessero giustificare tali misure coercitive.

Le norme ora introdotte che salvaguardano i Paesi che hanno raggiunto e superato gli obiettivi di riciclo finalmente sanciscono il ruolo dell'economia circolare, così importante per l'Italia e per la filiera della carta.

Le esenzioni introdotte da target e divieti per gli imballaggi in carta riconoscono che non tutti i materiali sono uguali (un'assurda interpretazione del principio della neutralità tecnologica) e valorizzano invece la natura di un materiale rinnovabile il cui uso viene ottimizzato dal riciclo (in certe applicazioni possibile fino a 25 volte...) e non dal riuso, che tecnicamente è per la carta impraticabile (sanando così quella che era invece una sorta di discriminazione tecnologica).

Approvato dal Parlamento nel mese di aprile 2024, si attende ora la definitiva approvazione e pubblicazione nel prossimo autunno. Certo la nuova normativa UE contiene obiettivi di riduzione degli imballaggi, ma valorizzando il riciclo e, tra i materiali, la carta potrà "facilitare" un processo di sostituzione dai materiali fossili con quelli rinnovabili (come appunto la carta).

La decarbonizzazione competitiva per l'industria cartaria.

L'accordo con il GSE sottoscritto lo scorso 24 maggio ha l'obiettivo di condividere una strategia di decarbonizzazione competitiva del settore.

Infatti, dal 2005 in poi il settore cartario ha diminuito le emissioni specifiche del 24 % e ha raggiunto lo 0,78 (su 1) secondo il misuratore di circolarità di Mac Arthur Foundation. Progressi che in campo energetico devono continuare e l'accordo del GSE fornisce l'ambito ottimale in questa direzione.

Fondamentale è la cogenerazione che va rilanciata ed integrata con le fonti rinnovabili e soprattutto con il biometano, in quanto è la tecnologia che lo valorizza al meglio. Inoltre la cogenerazione può fornire capacità di riserva per un sistema elettrico sempre più basato su fonti non programmabili.

Va promossa la produzione di fonti rinnovabili in diretta connessione con l'industria per accelerare decarbonizzazione e l'indipendenza energetica. Il settore della carta non chiede altro che avere le stesse condizioni competitive dei concorrenti esteri europei per affrontare sempre meglio la concorrenza extraeuropea.

Quest'ultima si avvantaggia dell'economia circolare europea per approvvigionarsi di materie prime secondarie senza essere gravata da sistemi di responsabilità estesa del produttore e, poi, riesportare in Europa senza gli stessi standard ambientali.

Qui si sta il nesso tra Decarbonizzazione ed Economia Circolare.

Vanno attuate le misure più strutturali (Electricity e Gas releases) contenute nel primo DL energia nel gennaio 2022 e ora riscritte e riformulate con il Legge n. 29/2024

Ci sono tanti provvedimenti per supportare le fonti rinnovabili (agrivoltaico, FER2, FERX..) ma i risultati in termini di maggiore economicità del prezzo dell'energia elettrica (i costi variabili per questi impianti sono nulli e non legati alle quotazioni del gas) non arrivano.

Nel 2023 oltre il 40% dell'energia elettrica è stata prodotta da fonti rinnovabili ma il mercato italiano non riesce a trasferire questo beneficio nel prezzo dell'energia elettrica ai consumatori: l'unico trasferimento è in termini di oneri di sistema per finanziare i regimi di sostegno.

E ciò avviene nonostante lo strumento del capacity market riconosca agli impianti termoelettrici parte della remunerazione che prima doveva essere ricercata nel prezzo di vendita dell'energia elettrica.

Nel maggio 2024 il prezzo dell'energia elettrica in Italia è stato pari a circa 95 euro/MWh, in Germania 67 euro/MWh, in Spagna 30 euro/MWh e in Francia 27 euro/MWh.

È evidente che in questa situazione la strada dell'elettrificazione, quando possibile, non è percorribile per decarbonizzare (anche quando le reti fossero in grado di supportare i fabbisogni elettrici).

Tutti gli strumenti di sostegno concepiti fino ad oggi, siano essi sull'energia elettrica o sui gas verdi (vedi biometano), sono interamente ed esclusivamente concepiti per supportare lo sviluppo di queste energie dall'unico punto di vista del produttore.

Non ci sono misure di sostegno alle fonti rinnovabili che valorizzino il ruolo della domanda dei settori hard to abate e che, invece, vanno espressamente previste.

Anche quando sono presenti strumenti per sostenere la decarbonizzazione e l'efficienza energetica e l'innovazione delle imprese (per esempio Transizione 5.0) l'accesso a questi strumenti è precluso, o reso particolarmente difficile, proprio alle imprese che più di tutte hanno l'esigenza di decarbonizzare ovvero quelle che possono diventare ancora più efficienti.

La decarbonizzazione e, più in generale, la sostenibilità sono un enorme cantiere con grandi complessità.

E sono una necessità sotto il profilo geopolitico e ambientale, nessuno lo nega più.

Sovente però il problema della modernità è la moltiplicazione dei narratori che accarezzano la nostra esigenza di risolvere tutto velocemente.

I profeti dell'apocalisse climatica ci propongono obiettivi (non realistici) e risposte (reticenti) che, forse, possono calmare l' "ecoansia".

Ma non possono nascondere appunto le complessità.

Più elettrificazione vuol dire più linee elettriche, con tutto ciò ne consegue.

Fare più eolico significa produrre l'acciaio necessario per costruire le pale.

In questa trappola da "storytelling", probabilmente, ci siamo caduti un po' tutti e, soprattutto, alcune Istituzioni.

Di fronte al "cambiamento climatico" la risposta è stata quella di introdurre obiettivi sempre più stringenti, che si sono susseguiti in maniera crescente e in rapida successione.

Le difficoltà dell'Europa in questi momenti sono evidenti.

Costi energetici tra i più alti (e l'Italia in questo si distingue in maniera particolare), minore competitività di fronte a USA, Cina e India, accesa concorrenza sull'approvvigionamento delle materie prime (incluse quelle che raccogliamo e produciamo in Europa grazie ai sistemi di EPR).

Se vogliamo dare un senso al nostro essere Industria ci conviene studiare con tutti gli altri interlocutori con serietà e valutare le opzioni realisticamente disponibili.

Va gettato via lo “storytelling” imperante non solo quello “ecologista”, sostituito da “storie” che facciamo capire la complessità in cui siamo immersi.

“Storie” che siano la premessa per un nuovo “storydoing”.

In quest’ambito il tempo non è una variabile indipendente. Dobbiamo “pareggiare” velocemente le attenzioni che gli Stati limitrofi (e quelli extra UE) mettono sulle bollette di gas e elettricità per le industrie energivore.

“Dopo” sarà troppo tardi.

Tardi perché se non recuperiamo rapidamente la competitività non riusciremo neanche a spendere le risorse per i Progetti Faro per l’Economia Circolare destinati al settore, né a cogliere l’opportunità di rendere l’Economia Circolare ancora più forte.

“Lascia parlare la carta e la lingua taccia”

Miguel de Cervantes
(Don Chisciotte della Mancia)



www.it.lovepaper.org



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

Milano

Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02 29003018
Fax +39 02 29003396

Roma

Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. +39 06 5919131
Fax +39 06 5910876



assocarta@assocarta.it
www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

www.federazionecartagrafica.it
www.confindustria.it

Cepi

www.cepi.org

Realizzazione editoriale

Tecniche Nuove Spa
Via Eritrea 21 – 20157 Milano
Tel. 02 390901 – Fax 02 3551472
www.tecnichenuove.com

Grafica

Eurologos Milano/VM6

